

Sergio Audano

IL CENTRO DI STUDI SULLA FORTUNA DELL'ANTICO DI SESTRI LEVANTE

È indubbio che nel contesto culturale attuale lo studio dell'Antichità, non tanto nella sua dimensione specifica di oggetto di ricerca scientifica quanto piuttosto nella sua relazionalità con altre forme di sapere, corra il rischio più concreto di una crescente marginalità. Paradossalmente mai come ora l'Antichità conosce un periodo di straordinaria fortuna mediatica: film, fiction televisive, videogiochi elettronici propongono sempre più di frequente personaggi o situazioni del mondo greco e romano; sarebbe pedante mettere in rilievo le frequenti distorsioni o le spesso eccessive banalizzazioni rispetto alla realtà storica operate da simili prodotti a fronte del loro innegabile successo di pubblico: la multimedialità, con la sua capacità di suscitare emozioni con immediatezza della sua fruizione tra gli spettatori, annulla le barriere temporali e attualizza il passato senza le pur necessarie mediazioni culturali che dovrebbero preservare dal rischio di operazioni troppo spregiudicate sotto il profilo della verosimiglianza storica, ma assai appetibili dal punto di vista commerciale.

Non mancano neppure quanti perseverano nel vecchio vizio di brandire maldestramente l'Antichità come strumento di propaganda ideologica: il dibattito sulle radici culturali dell'Europa comunitaria ha connotati indubbiamente seri e di grandissima importanza, anche allo scopo, assai giusto, di evitare che solamente ai banchieri e ai finanzieri d'assalto spetti il compito di delineare il profilo globale di questo nuovo soggetto internazionale; ma il rischio di assolutizzare questa discussione e il tentativo di appropriarsi dell'Antichità, insieme col Cristianesimo, come di un fattore di identità genetica esclusivo ed escludente nei confronti di altre realtà, oltre ad essere un altro falso storico ben più grave e pericoloso dei precedenti, perpetua un'immagine statica e idealizzata dell'Antichità, il cui studio finirebbe impropriamente per connotarsi di una dimensione politica del tutto estranea.

A questi rischi si aggiunge, nello specifico dell'Italia, anche l'emarginazione sempre maggiore degli studi classici all'interno della scuola e dell'Università: i livelli di preparazione sempre più bassi, spesso giustificati e tollerati in nome della legge dei numeri che appiattisce sul fronte della quantità anche le notevoli punte di eccellenza ancora presenti, mettono a rischio, di certo non nell'immediato ma in un futuro poi non così lontano, la stessa continuità dell'insegnamento delle materie umanistiche, vista la precarietà dello studio delle lingue classiche, e, sul piano scientifico, dello studio filologico dei testi.

Di fronte a questo quadro preoccupante è parso opportuno dare un segnale d'inversione di rotta: nel tentativo di proporre a un pubblico ampio, soprattutto insegnanti ma anche appassionati e cultori, tematiche di vasto respiro culturale, un gruppo di associazioni culturali (l'Accademia Fiorentina di Papirologia e di Studi sul Mondo Antico, presieduta da Rosario Pintaudi; le Delegazioni di Chiavari e di Firenze dell'Associazione Italiana di Cultura Classica, guidate rispettivamente da Sergio Audano e da Saverio Orlando; il Centro di Studi Ciceroniani di Arpino, diretto da Filippo Materiale; la Fondazione Canussio di Cividale del Friuli), su progetto e coordinamento di Emanuele Narducci, ha dato origine al Centro di Studi sulla Fortuna dell'Antico, che ha sede presso la Fondazione "MediaTerraneo" di Sestri Levante sulla Riviera ligure di Levante ed è attivo dalla primavera del 2004.

Scopo del Centro di Studi è quello di promuovere iniziative di alto profilo culturale, con la collaborazione di numerosi Editori e con l'ausilio di studiosi di riconosciuto prestigio, centrate sull'eredità dell'Antico nelle diverse espressioni intellettuali della cultura moderna, dalla letteratura alla filosofia alla storia dell'arte, su aspetti fondamentali del dibattito intellettuale, proprio al fine di evidenziare con concretezza storica le reali dinamiche con cui l'Antico si manifesta nella dialettica con l'evoluzione dei tempi.

A questo scopo il Centro di Studi sulla Fortuna dell'Antico organizza ogni anno, presso la Fondazione "MediaTerraneo", una Giornata di Studio: nella prossima, la terza della serie, che si terrà venerdì 24 marzo 2006, terranno relazioni: Luciano Canfora: Tocqueville, Marx e gli Antichi; Roberto Guerrini (Università di Siena): Dal testo all'immagine. Presenza degli autori antichi nell'arte del Rinascimento; Dario Mantovani (Università di Pavia): 'Per quotidianam lectionem Digestorum semper incolumis atque in honore fuit lingua Romana'. I giuristi romani nella cultura europea; Giancarlo Mazzoli (Università di Pavia): Mediterranee. Gli sguardi di Saba sull'Antico; Guido Paduano (Università di Pisa): La tragedia greca nel teatro di Marguerite Yourcenar; Antonio Rotondò (Università di Firenze), Credibilità della storia e tradizione classica. Tucidide in Olanda tra '600 e '700.

Al fine di promuovere la partecipazione di un pubblico ampio e qualificato sono state assegnate borse di studio per favorire la presenza di giovani studiosi in formazione ed è stato ottenuto da parte del MIUR l'esonero per i Docenti liceali; gli Atti delle due precedenti Giornate sono pubblicati presso le Edizioni ETS di Pisa, all'interno della collana "Testi e studi di cultura classica" fondata dal compianto Giorgio Brugnoli (1924-2003), che agli studi di Fortuna dell'Antico ha dato un contributo fondamentale in numerosi suoi contributi.

Sergio AUDANO

Vice-Coordinatore del Centro di Studi sulla Fortuna dell'Antico di Sestri Levante
e-mail: sergioaudano@libero.it